

**Moise Levy editore**  
**libri.levy.it**  
**via Vittor Pisani 7, 20124 Milano**

Martedì 18 Iyyar 5786 - 5 Maggio 2026

Tallit e Tefillin:	4.34 (MI)
Hanetz HaChama:	6.05 (MI)
Termine lettura Shema:	8.36 (MI)
Mincha Ghedola:	13.55 (MI)
Tramonto:	20.34 (MI)
Tre stelle: - Stasera si conta l'Omer: 34	21.14 (MI)

## **Parashà di Behàr & Bekhukkotài, terza chiamata.**

*La Torà del giorno: sefer Vaikrà, vv. 25, 29 - 25, 38*

<sup>29</sup> [□341] Se uno venderà **una casa per abitazione in una città circondata da mura, il suo riscatto sarà [possibile]** fino al termine dell'anno in cui è stata venduta. Il suo [periodo di] riscatto sarà **di un anno intero.** <sup>30</sup> Ma se non è stata riscattata entro il compimento dell'intero anno, allora **la casa** entro la città **circondata da mura resterà per sempre** di [proprietà di] chi l'ha comprata, per le sue generazioni [successive. L'immobile] **non uscirà [dalla sua proprietà] durante il giubileo.** <sup>31</sup> **Le case nelle città aperte,** invece, quelle che non sono circondate da mura, **saranno considerate come i campi del paese: essa [la casa] potrà avere un riscatto [anche immediato] e in occasione del giubileo [la casa] uscirà [dalla sua proprietà senza alcun riscatto].** <sup>32</sup> **Quanto alle città dei leviti,** le case in città che fanno parte del loro possesso fondiario **avranno in ogni tempo [diritto di] riscatto** per i leviti. <sup>33</sup> **Se uno acquista [una casa o un campo] da un levita,** sia essa una casa o una città, in occasione del giubileo **uscirà [dal possesso dell'acquirente] perché le case delle città dei leviti sono [considerate] loro possesso fondiario** in mezzo ai figli d'Israele. <sup>34</sup> [□342] **La campagna che sta intorno alle loro città [dei leviti] non può essere venduta** perché per loro costituisce possesso fondiario perpetuo.

<sup>35</sup> Se tuo fratello [che vive] presso di te diventa povero e le sue condizioni economiche diventano inferiori alle tue, **tu lo dovrai sostenere [anche se lui è] un convertito o un residente [presso di te]** così che possa [continuare a] vivere con te. <sup>36</sup> Non prenderai da lui **interesse o usura; avrai timore del tuo Signore** e permetterai che tuo fratello viva con te. <sup>37</sup> [□343] Non gli darai il tuo denaro [in prestito] con interesse, né gli darai il tuo cibo per ricavarne usura. <sup>38</sup> Io sono l'Eterno, il vostro Signore, **che vi ho fatto uscire** dalla terra d'Egitto **per darvi la terra di Canaan, per essere il vostro Signore.**

*Commento: Toratimmecha di rav David E. Sciunnach.*

“...allora Mi ricorderò del Mio patto con Yakòv...” (Vaikrà 26, 42). Ci fa notare lo Tzaddìk Rabbì Yeshayà ha - Levy Horowitz, conosciuto come Shlà ha - Kadòsh, che questo verso non

deve esser letto come consolazione per il popolo d'Israele per le dure parole espresse precedentemente. Bensì questo è da considerarsi come proseguimento di ciò che è stato detto precedentemente. Poiché quando il Santo Benedetto ricorda i Patriarchi d'Israele, si risveglia in Lui la *Middat ha - Din* - l'attributo del rigore, e si domanda, per quale motivo noi non seguiamo la via dei nostri padri. Vista questa interpretazione, i *Baalè keriàh* - coloro che leggono pubblicamente la *Torà*, sbagliano quando alzano la loro voce leggendo queste parole, poiché non cambia il significato di questo verso da quelli che li precede ed da quelli che il segue.

Moise Levy - [libri.levy.it](http://libri.levy.it)